

Gentile Ministro,

mi rivolgo a Lei in qualità di segretario nazionale della Società Italiana Psicologi Penitenziari. I 400 psicologi, più comunemente definiti ex art 80, da oltre 30 anni effettuano il Servizio di Osservazione e Trattamento a favore della popolazione detenuta nei 230 Istituti Penitenziari dislocati sul territorio nazionale, unitamente ai 50 criminologi, anch'essi esperti ex art. 80.

Non siamo stati inclusi nel DPCM 2008 e quindi non siamo transitati al Servizio Sanitario Nazionale, (così come è avvenuto nel 2000 per i colleghi, anche loro ex art.80, del Presidio Sanitario per Detenuti Tossicodipendenti) in quanto questo ministero ha ritenuto la nostra professionalità così importante, da essere considerata irrinunciabile per le funzioni di Osservazione e Trattamento.

Il lavoro psicologico, introdotto con la legge del 1975, si svolge in un'ottica di rete con le altre figure istituzionali, si articola su tre livelli:

- *assistenza ai detenuti Nuovi Giunti*, funzione transitata al SSN, ma che in alcuni istituti è rimasta di competenza del ministero della Giustizia e quindi degli psicologi esperti ex art. 80 (es. Regina Coeli, Perugia), mentre in altri rientra nelle funzioni di Osservazione e Trattamento in veste di Servizio di Accoglienza (*circ. n. 0181045 del 6-6-2007*). Consiste nel seguire le persone ristrette nella fase di adattamento che segue l'arresto o il trasferimento da un istituto all'altro;

- *trattamento psicologico*, inteso come "...abilitazione - riabilitazione e sostegno rivolto alla persona, al gruppo, all'istituzione..." (*legge 56/89 sull'ordinamento della professione di psicologo*), sia individuale che di gruppo, al fine di analizzare, elaborare e superare le problematiche connesse alla commissione del reato, avviare un percorso di consapevolezza e responsabilizzazione, contenere il danno da detenzione; monitorare il percorso trattamentale sotto il profilo della evoluzione o involuzione personale (*art. 13 L. 354/75*); prevenire il rischio autolesivo e suicidario (*circ. DAP 3594/6094 del 25-11-2011 ad oggetto: "Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprende sicurezza, accoglienza, rieducazione"*)

- *valutazione* del processo psicologico di crescita, del vissuto della detenzione e dei cambiamenti evolutivi o involutivi della personalità. Tale valutazione, che

costituisce una diagnosi psicologica della personalità, viene richiesta dalla Magistratura di Sorveglianza come requisito necessario cui è condizionata la concessione dei benefici, soprattutto per reati ad alto allarme sociale (*L. n. 38 del 23-4-2009 art. 3 comma 1 quater*) o per soggetti che, avendo scontato lunghe detenzioni per gravi reati, potrebbero accedere ad esperienze di "messa alla prova". La impossibilità di completare l'osservazione con un approfondimento degli aspetti di personalità necessario alla Magistratura per valutare la pericolosità sociale, limita la concessione delle misure alternative alimentando il sovraffollamento negli istituti.

*Trattamento e valutazione* si estendono a tutte le problematiche specifiche della condizione detentiva: elaborazione positiva della pena al fine di prevenire la recidiva; reazioni allo stato di restrizione che comportano rischi auto o eterolesivi per i quali è necessario attivare interventi di sostegno; comportamenti che possono costituire un rischio per l'ordine e la sicurezza degli istituti e richiedono l'applicazione di un regime detentivo più rigoroso: art.14 bis (*L. del 26-7-75 n. 354*); isolamento per motivi giudiziari e disciplinari.

Dunque, nonostante le richieste dell'istituzione nei confronti delle quali siamo ormai da anni costretti a permanere, per la endemica carenza di risorse, in uno stato di "inadempienza obbligata", continuiamo a subire (anche quest'anno è arrivata puntuale l'ennesima riduzione delle ore) tagli alla nostra attività, con conseguente decadimento delle prestazioni e della qualità stessa della funzioni richieste. Consideri che, allo stato attuale, per ogni detenuto abbiamo la disponibilità di pochi secondi al mese, avendo ognuno di noi da un minimo di 4 ore, ad un massimo di 30 ore mensili negli istituti più grandi.

Nella misura in cui non è più possibile assicurare un numero di vacanze mensili tali da garantire un livello minimo di assistenza, molti di noi si chiedono se abbia un senso la nostra presenza, se non da un punto di vista solo formale. Per noi, è motivo di orgoglio essere stati "pionieri" della Psicologia Penitenziaria, promotori della cultura dell'assistenza psicologica e della promozione del benessere all'interno di un contesto restrittivo alquanto complesso, e di costituirne la memoria. Ci troviamo tuttavia in una situazione divenuta ormai intollerabile: da una parte la pressione (con il rischio concreto

di ritorsioni) degli utenti i quali, giustamente, chiedono l'osservazione che gli necessita per avere i benefici previsti dalla legge e che non possiamo garantire, dall'altra le richieste, altrettanto legittime, della Magistratura di Sorveglianza che rimarca la nostra inadempienza.

Alla luce di queste brevi riflessioni Le chiedo, unitamente ad alcuni colleghi che operano negli Istituti Penitenziari del nord, centro e sud

***un incontro a breve termine***

per meglio rappresentarLe le nostre perplessità in merito al futuro della Psicologia Penitenziaria, con l'auspicio di trovare assieme le più opportune soluzioni, finalizzate a ridare ad essa una sostanza ed a realizzare finalmente un Servizio funzionale ai diritti di salute e riabilitazione degli utenti, il cui rispetto è legata la sicurezza nel qui ed ora all'interno degli istituti e, in prospettiva, dopo la detenzione, quella della collettività, quando le persone verranno restituite alla società.

Certa della sensibile attenzione che vorrà riservare a questa mia richiesta Le invio i più Cordiali Saluti.

Roma 3 febbraio 2012

*Dott.ssa Paola Giannelli*

*Segretario nazionale S.I.P.P. (Società Italiana Psicologia Penitenziaria)*

*Psicologo Penitenziario C.R. Spoleto UMBRIA*

*Dr. Alessandro Bruni*

*Presidente Società Italiana Psicologia Penitenziaria e referente MARCHE*

*Dr.ssa Laura Tienforti*

*Psicologo Penitenziario C.C. Regina Coeli Referente Servizio Nuovi Giunti LAZIO*

*Dr.ssa A. Augusta Taddeo*

*Psicologo Penitenziario C. R. Rebibbia Roma*

*Dr. Mauro Gatti*

*Psicologo Penitenziario C.R. Civitavecchia LAZIO*

*Dr.ssa Doris Saltarini*

*Psicologo Penitenziario C.R. San Vittore Referente LOMBARDIA*

*Dr.ssa Silvana Serragiotto*

*Psicologo Penitenziario Referente VENETO*

*Dr.ssa Giovanna Donzella*

*Psicologo Penitenziario C.R. Padova VENETO*

*Dr. Davide Ricco*

*Psicologo Penitenziario C.R. Lecce Referente PUGLIA*

*Dr. Antonino Marù*

*Psicologo Penitenziario C.C. Ragusa Referente SICILIA*